

# Focus

## Fiere

### Il trend

# Il bio per tutti boom di vendite al supermercato sale l'export

VITO DE CEGLIA, MILANO

La filiera italiana ricava 2,3 miliardi oltreconfine (+597% dal 2008) e 3,6 miliardi nella penisola (+178% nello stesso periodo). Lungo lo stivale le vendite della Gdo hanno lasciato indietro i negozi specializzati

In Italia il biologico non è più un mercato di nicchia, ma una realtà consolidata che conta oltre 66 mila imprese produttrici, il 15,4% della superficie nazionale coltivata (circa 1,9 milioni di ettari), e più di 18 mila aziende di trasformazione e distribuzione, oltre 3 mila in più di quelle tedesche e francesi, 15 mila in più delle spagnole. È un'industria che vale complessivamente quasi 6 miliardi di euro, di cui 3,6 miliardi realizzati in Italia e 2,3 miliardi all'estero. A valore, il mercato cresce rispettivamente +8% e +10% sul 2017, +178% e +597% sul 2008.

Sono alcuni dei dati più significativi contenuti nel rapporto dell'Osservatorio Sana, curato da Nomisma, che sarà presentato venerdì 6 settembre in apertura della 31esima edizione del Salone internazionale del biologico e del naturale, organizzato da BolognaFiere, in collaborazione con Assobio

e Federbio, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e il supporto di Ita, Italian trade agency. L'appuntamento, che dura fino a lunedì, per la prima volta si svolge in contemporanea con gli Stati generali del biologico: l'evento di due giorni (5-6 settembre), promosso dagli organizzatori del Sana, in sinergia con Agenzia Ice, che rappresenta la "ideale prosecuzione" del confronto iniziato all'Expo 2015 di Milano.

#### MERCATO MONDIALE

"Dalla rivoluzione verde alla rivoluzione bio" è il tema scelto per gli Stati generali durante i quali operatori del settore, esperti internazionali e istituzioni si confronteranno per capire quali sono le prospettive di crescita dell'industria bio da qui al 2030, in Italia e nel mondo. I numeri dell'ultimo rapporto "The World of Organic Agriculture" dicono che a livello globale il biologico rappresenta un mercato complessivo da 90 miliardi di

euro con in vetta gli Stati Uniti (40 miliardi di euro), seguiti da Germania (10 miliardi), Francia (7,9 miliardi) e Cina (7,6 miliardi). Poi, arriva l'Italia al quinto posto (5,9 miliardi) che occupa però il primo posto in Europa nelle esportazioni di prodotti bio (con oltre 2 miliardi di euro) e il secondo posto nel mondo a livello di superfici coltivate (1,9 milioni di ettari), dietro solo alla Spagna con 2,1 milioni.

#### MERCATO INTERNO

Cresce il biologico in Italia. E lo fa soprattutto nella Grande distribu-



zione organizzata (Gdo). È proprio negli iper e supermercati, secondo i dati di Nomisma, che si registra il 46% delle vendite, 1,3 miliardi di euro nel 2018 (+5,3%), in crescita anche nel primo semestre 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4,6%). Il giro d'affari supera 1,6 miliardi di euro se si includono i canali discount e di libero servizio. Con una quota del 23% delle vendite, le catene specializzate viaggiano invece in terreno negativo: 865 milioni di euro di fatturato nel 2018, in flessione sia nel 2017 (-3%) che nei primi sei mesi dell'anno (-4%). Solo nel 2009 i negozi specializzati in biologico distribuivano il 45% dei prodotti venduti, mentre la Gdo era al 29%. Nel complesso, il mercato bio italiano, "off trade" (Gdo e retail) e "on trade" (Horeca), vale 3,6 miliardi di euro, +8% sul 2017. «L'Italia è oggi al quinto posto al mondo e al terzo in Europa per entità del mercato interno, ma la spesa pro capite è ancora contenuta: parliamo di 52 euro/anno, più o meno come il Belgio, più dei 42 della Spagna o dei 35 della Gran Bretagna, ma pochi se confrontati con i 288 euro della Svizzera, i 278 della Danimarca o i 237 della Svezia», dichiara Roberto Zanoni, presidente di AssoBio.

**L'EXPORT**

Le vendite dei prodotti biologici italiani registrano i maggiori incrementi oltreconfine: i numeri di No-

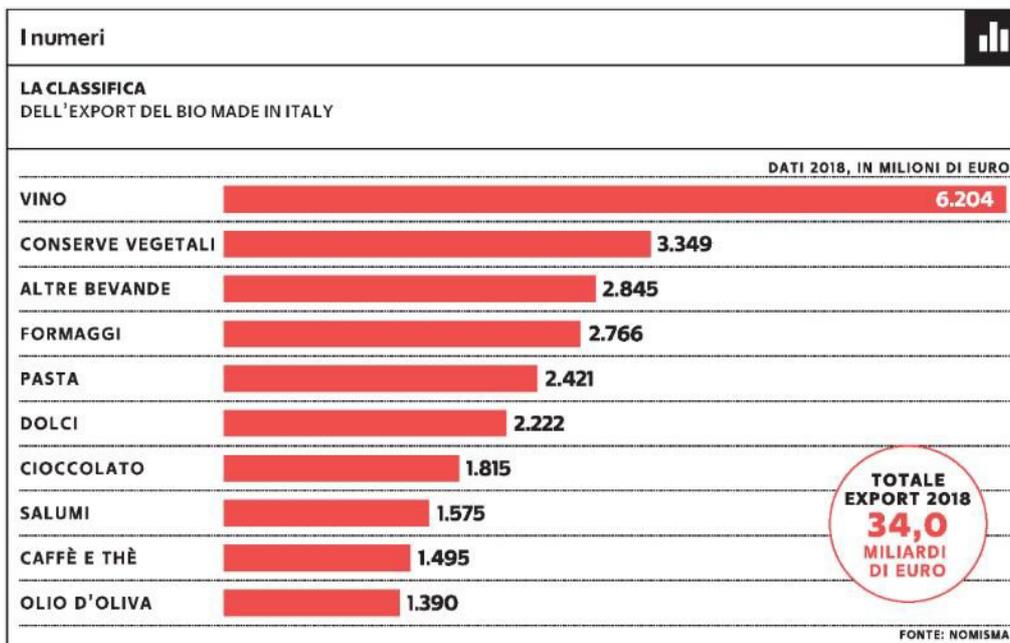
misma riportano che nel 2018 il giro di affari ha raggiunto 2,3 miliardi di euro (5,5% sull'export agroalimentare nazionale totale), registrando una variazione positiva del +10% rispetto al 2017. Le imprese del bio, infatti, con un peso del fatturato export pari al 23% (a fronte del 21% registrato dalle imprese agroalimentari italiane nel complesso), continuano a mostrare una marcata propensione alle esportazioni. Per quanto riguarda i mercati presidiati, il principale sbocco è rappresentato dall'Europa (81% sul totale del fatturato estero realizzato nel 2018). In particolare, è la Francia il primo mercato di destinazione (27%), seguita dalla Germania (16%). Altri mercati europei rilevanti sono: Scandinavia (7%), Spagna (6%), Paesi est europei (6%) e Belgio (6%). Tra gli extra-europei emergono invece Stati Uniti (6%), Giappone (6%) e Cina (2%). «Nell'ultimo decennio, la crescita delle esportazioni dei prodotti bio italiani è stata esponenziale. Ora siamo di fronte ad un bivio: il settore potrà crescere ancora solo se sarà in grado di creare vere e proprie filiere nazionali, supportate da servizi tecnici all'altezza, formazione, innovazione e ricerca», sottolinea Maria Grazia Mammuccini, presidente di Federbio.

**PREZZO EQUO**

In attesa che il nuovo governo approvi il progetto di legge sull'agricoltura biologica, approvato a di-

cembre all'unanimità alla Camera e ora fermo al Senato, gli operatori del settore rivendicano l'importanza della variabile "prezzo" dei prodotti bio, mediamente più alti rispetto a quelli convenzionali. «È necessario lavorare sulla testa delle persone e spingerle a capire che è necessario puntare su un prezzo equo per consentire a tutta la filiera, in primis ai produttori, di crescere - osserva Zanoni -. Gli esempi del passato ci insegnano che i prezzi si riducono facendo economia di scala e non dumping, come è accaduto tra le aziende agricole convenzionali, che ha portato ad un milione di chiusure nell'ultimo ventennio». Un altro nodo riguarda la conversione delle aziende tradizionali in bio: «La barriera d'ingresso è spesso rappresentata dal periodo necessario per passare dal convenzionale al biologico. Periodo che in media dura 3 anni dal momento in cui se ne fa richiesta. Durante questo passaggio, le aziende devono essere supportate non solo attraverso servizi tecnici, formazione e ricerca ma anche con agevolazioni mirate per gestire al meglio la trasformazione. In questo senso, la legge sull'agricoltura biologica rappresenta uno strumento utile per sviluppare l'intera filiera perché tra le novità che introduce ci sono il marchio del made in Italy bio, il riconoscimento dei distretti industriali bio e il piano nazionale per le sementi biologiche», conclude Mammuccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inumeri



# 66

**MILA**

Le imprese italiane produttrici del bio, che coltivano il 15,4% della superficie nazionale totale (1,9 milioni di ettari)

# 18

**MILA**

Le aziende italiane che trasformano e distribuiscono il bio, oltre 3 mila in più di quelle tedesche e francesi